

Un racconto d'esperienza personale sulla crisi del coronavirus

Jürg R. Schwyter



Da quando ho subito un colpo apoplettico 11 anni fa, soffro di afasia. La stessa mi causa anche difficoltà nell'ortografia e nel trovare le parole. Malgrado ciò, lavoro di nuovo a metà tempo presso l'università di Losanna. Questo mi consente di essere a contatto con studentesse e studenti e di poter insegnar loro cose nuove e avvincenti, come ad esempio la mia lezione concernente «afasia e multilinguismo». Il 13 marzo è giunta però la decisione del Consiglio federale in merito alla crisi del coronavirus e tutto è cambiato: colleghe/i ed io abbiamo dovuto

adattare il nostro lavoro all' «online teaching», ai convegni tramite videoconferenze, all'orario d'ufficio ecc. compito per nulla facile per me come afasico!

Fortunatamente, prima dell'attuale crisi, avevo già annotato la mia lezione su video; non ho quindi dovuto trasformare il tutto in videocomunicazione, dovendo utilizzare ad esempio lo zoom! Mi rimaneva solo da pubblicare in internet la lezione PowerPoint per il giorno previsto (giovedì), facendo in modo che le studentesse e gli studenti potessero così apprendere il contenuto più importante della lezione. Naturalmente ciò non può sostituire la lezione dal vivo, la quale, pur balbettando, riesco a spiegare e durante la quale possono essermi anche rivolte eventuali domande spontanee. Riuscire a rispondere non è facile per me; è comunque sempre meglio della totale mancanza di comunicazione.

Le ore d'ufficio tramite Skype le svolgo il venerdì. Come afasico mi riesce difficile esprimermi e farmi capire tramite Skype; le studentesse e gli studenti si dimostrano però anche qui estremamente gentili e pieni di riguardo. Li ringrazio molto in tal riguardo. Gli esami risultano invece per me una nuova sfida: devo saper maneggiare lo zoom e questo mi richiede un nuovo apprendimento che è comunque faticoso poiché, dopo il colpo apoplettico, necessito di processi ben consolidati.

Malgrado io apprezzi molto i nuovi sistemi di comunicazione, i quali mi semplificano la vita professionale, quale afasico sto però alquanto meglio se le studentesse e gli studenti lavorano faccia a faccia. Ho notato anche in modo particolare che gran parte della comunicazione avviene anche in maniera non verbale. È certo che i video interattivi aiutano per quel che concerne il superare la distanza fisica; non sostituiscono però la comunicazione personale ed i rapporti umani.

Mi rallegro quindi già sin d'ora di poter di nuovo serenamente riprendere le necessarie ergoterapie e fisioterapie.

Testo e Foto: Jürg R. Schwyter

Sopravvissuto ad un colpo apoplettico e professore universitario